

La Gigia ha fatto un sogno. E poi l'ha realizzato

ANNA CARISSONI

L'avevamo conosciuta circa 3 anni fa, nella stagione in cui era "a remèch" nella pianura intorno a Milano con il marito e con il gregge e quando, pur amando il suo mestiere, nei giorni di nebbia, sentiva una gran nostalgia delle montagne scalvine, che immaginava serene, piene di neve e di sole.

Non c'era voluto molto a capire che **Luigia Belinghieri - Gigia** per gli amici, poco più di 30 anni, nata e residente a Pradella di Schilpario - nascondeva una determinazione

di ferro sotto quel visino pulito e quel sorriso dolce e pensoso con cui raccontava le soddisfazioni ma anche i disagi e le difficoltà di un lavoro antico e snobbato dai più, la sua passione fin dall'infanzia per la sua terra e per gli animali, la sollecitudine quasi materna che la faceva alzare in piena notte, abbandonando il calduccio del camper, per andare a controllare che i nuovi nati del gregge non soffrissero il freddo e la fame.... Mi aveva raccontato il suo sogno: un'azienda agricola al suo paese, tra le sue montagne, dove continuare ad allevare animali e mettere radici dopo tanto ramingare tra pianura ed alpeggi, e magari, chissà, più avanti, anche un piccolo agriturismo in cui offrire agli ospiti i prodotti del suo lavoro...

E nel giro di pochi anni, ecco il sogno, anzi, i sogni, che prendono corpo: l'allevamento di capre - un centinaio - nella stalla nuova appena fuori paese funziona da più di un anno, mentre sabato 3 febbraio u.s., nella vecchia stalla di famiglia ristrutturata, tra i migliori

auspici delle autorità e di tanti amici, sono stati inaugurati i locali dell'agriturismo cui **Gigia** ha dato il suo nome: niente lusso, ovviamente, ma un'atmosfera linda, calda ed accogliente che senz'altro farà sentire gli ospiti a loro agio mentre degusteranno le carni e i latticini prodotti in loco.



"Sì - ci aveva detto la vigilia dell'inaugurazione, alle prese con gli ultimi preparativi insieme alle zie, alle cugine e alle amiche che le hanno dato una mano - sì, adesso ci siamo quasi... Se sono contenta? Certo, però penso agli impegni che ci siamo assunti, mio marito ed io, e incrocio le dita per il futuro, perchè un po' di rischio, in questo lavoro, bisogna metterlo in conto..."

Proprio a causa dei notevoli impegni economici assunti il marito, **Giuseppe Salvi**, continuerà ancora ad occuparsi del gregge, mentre lei rimarrà in paese a curare le altre attività.

Ma non le pesa la solitudine?

"Mah, sono ancora giovane ma sono una donna all'antica, sono capace di aspettare pazientemente... E comunque non sono sola: ho il sostegno dei miei familiari e dei miei amici, non ce l'avrei mai fatta senza di loro".

Un sostegno che è stato



prezioso soprattutto quando **Gigia** rischiava di scoraggiarsi di fronte alle difficoltà: "Quelle burocratiche, innanzitutto, la normativa vigente ti fa impazzire, sembra che certe regole le facciano apposta per metterti i bastoni tra le ruote... Il sostegno degli Amministratori locali non mi è mancato, grazie a Dio, ma non appena si deve avere a che fare con Enti più grandi, e più lontani - in tutti i sensi - c'è da mettersi le mani nei capelli. A volte mi chiedo: ma perchè i signori che fanno le leggi non vengono qualche volta qui da noi? Sembra proprio che vivano su un altro pianeta... Mi piacerebbe che venissero a trovarmi: forse vedrebbero com'è la nostra realtà e quali sono i nostri veri problemi..."

Lei, la **Gigia**, si muove eccome: dal Trentino alla Valtellina, dall'Austria alla Valbrenbana per vedere come fanno gli altri allevatori, per capire ed imparare, per migliorare continuamente le sue conoscenze e le sue competenze: "Mi spiace di non aver partecipato al Convegno di Ardesio sul vivere in montagna, ma proprio quando stavo partendo il vento forte mi ha rovesciato e spostato tutti i teloni che proteggono il fieno... Ho dovuto fermarmi e sistemare tutto e si è fatto troppo tardi".

La pazienza, già. "Ce ne vuole tanta - dice - con gli animali come con le persone. Senza pazienza non si conclude nulla".

I parenti e gli amici che hanno aiutato e aiutano



Gigia sono tanti: **Rosa, Nuci, Pierre, Gradina, Augusta, Rina, Gianna, Peter**, senza dimenticare il signor **Ambrogio**, milanese, villeggiante a Pradella da una vita, che abbiamo visto all'opera, armato di ramazza, nei dintorni dell'agriturismo ("Io la **Gigia** l'ho vista piccola così, la conosco da sempre e le sono affezionato, come si fa a non darle una mano?"); e nella stragrande maggioranza sono donne, giovani e meno giovani, in linea con l'antico costume montanaro che vuole le donne matriarche di fatto, se non di nome, e anche con il costume di sempre, secondo il quale sono soprattutto le donne a farsi carico del cambiamento e dell'innovazione.

Perché questo è l'esempio che **Gigia** può dare a tutti i giovani che vogliono continuare a vivere ed a lavorare in montagna con dignità e con soddisfazione: i ragazzi delle nostre Valli possono cogliere il senso della sfida con il futuro se accettano di diventare imprenditori di se stessi, investendo sulle loro capacità e assumendosi l'onere e la soddisfazione di un lavoro antico e nuovo allo stesso tempo, tradizionale, sì, ma creativo e moderno perché si avvale delle conoscenze e delle tecnologie del nostro tempo.